

IL SAN⁺ ANNA



Foglio settimanale della comunità

Si può fare

Amare la Chiesa, amare il presente

DON JACOPO

A tutti è capitato di avvertire nella propria vita una scossa pericolosa e paralizzante: la lode del tempo passato. Ne siamo attratti, è una vertigine magnetica, ma al tempo stesso comprendiamo che c'è qualche rischio, qualche tossicità, perché quando rimpiangiamo il passato restiamo lì, come imbambolati, statue di sale, esattamente come la moglie di Lot che in effetti si volta indietro anche lei. A tutti è capitato di rimpiangere qualche presunta età dell'oro: ciascuno ha la sua. Forse abbiamo anche scosso la testa di fronte ai tempi presenti, come il pensionato mai contento che guarda con le mani dietro la schiena i lavori di un cantiere, mentre ovviamente altri la schiena se la spaccano. Come è facile il commento di chi non fa, di fronte a quelli

che fanno: quella distanza è sbagliata, la pendenza non c'è, il tubo è piccolo, il catechismo andrebbe fatto in un altro modo, la parrocchia gestita diversamente. Forse qualche volta ci è addirittura capitato di dire, di riconoscere a parole, di affermare in qualche discussione che in effetti i tempi non sono più "quelli di una volta" e "ai miei tempi certe cose non succedevano" e "c'era rispetto e i treni arrivavano in orario". Cose così, che capitano e - puntualmente, come i treni di una volta - paralizzano. Se invece desideriamo metterci in cammino, se vogliamo vivere ed esistere, quando ci assale una crisi di questo genere la sapienza della Chiesa suggerisce di assumere dosi a piacere di vangelo, ovvero di buona notizia. Anzi, c'è un versetto che è un toccasana in

questi casi, si tratta addirittura di alcune parole proprio proprio di Gesù: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio" (Luca 9,62). In caso di rimpianto e di risentimento, ripetere più volte questo versetto di Luca, non ci sono controindicazioni e prima o poi a furia di ripeterlo e di ripeterlo, forse potremmo persino comprenderlo, dargli credito e addirittura viverlo. Queste parole molto chiare di Cristo, inequivocabili, dicono che si rischia niente meno di non essere mai felici e di non collaborare alla felicità del prossimo e di non costruire il regno di Dio, quando ci giriamo indietro a rimpiangere il passato. Nel lavoro quotidiano, nella vita, nel "campo del mondo" ovvero dove ciascuno trascorre la propria esistenza, lì dove ciascuno semina vita con la propria vita, lì dobbiamo prenderci cura del presente, della realtà e non voltarci indietro. Il rischio è "non essere adatti al regno dei cieli", roba grossa. Chi si volta indietro sospirando al pensiero del tempo passato, è come quelli che iniziano un cammino e lungo la via parlano sempre e solo della partenza, del paesaggio che ci si lascia alle spalle, descrivendolo come un luogo ideale dal quale era meglio non allontanarsi. Camminare in compagnia di persone così, è molto, molto pesante, amareggiante, sfiancante, non è un cammino: è un martirio. Chi si volge indietro è come qualcuno con il quale trascorri le vacanze, ma continua a dire si stava meglio a casa, ma dove siamo finiti, ma dove stiamo andando, ma hai sbagliato strada, a casa mia si mangia meglio, rovinando le vacanze a te e a tutta la comitiva. Chi si volge indietro è come qualcuno - uomo o donna, non importa - che si sposa, compra casa, mette su famiglia e poi la sera di fronte alla cena preparata con cura dal coniuge, dice: buono, però il ragù di mamma resta insuperabile. Non è piacevole vivere con gente del genere

intorno e in chiesa di gente così c'è pieno, purtroppo. Se fosse vero che oggi è peggio di ieri, se fosse vero quello che diceva Totò con acuto sarcasmo - si stava meglio quando si stava peggio - significherebbe che il vangelo ha smesso di essere attuale, significherebbe che il vangelo è "scaduto", come uno yogurt qualsiasi, che non è più il suo tempo, perché il suo tempo era ieri o l'altro ieri. Il tempo della fede è il presente, i sacramenti infatti "ripresentano" realmente la Grazia di Dio, non sono un ricordo o un gesto commemorativo. Grazie a Dio, Cristo ha parlato chiaramente e come se non bastasse ad un certo punto se ne è andato: più chiaro di così. L'Ascensione è questo atto di fiducia totale nei confronti di ciascuno di noi: Gesù se ne va, si ricongiunge al mistero di Dio, quel mistero che noi creature possiamo intuire "a tentoni", come dice san Paolo. Gesù se ne va ma - questo sì che è sorprendente - lasciando a ciascuno di noi la possibilità di vivere come ha vissuto lui, amando il presente, senza mai voltarci indietro. Non si può amare la Chiesa e detestare il presente, non è qualcosa di proibito, è qualcosa di impossibile, perché il tempo della fede è il presente. Gesù si fida di noi e ci lascia campo libero. Proprio come in un cammino, lui va avanti - molto avanti - e segna l'itinerario per noi che vogliamo seguirlo, che vogliamo vivere, che vogliamo camminare dietro a lui, che non vogliamo restare fermi. Non vogliamo neppure colonizzare, riconquistare spazi, allargare i consensi, fronteggiare i nemici, vogliamo invece immergerci nella realtà del presente fino in fondo, con la fiducia che qualunque sia l'abisso che si spalanca davanti, persino quello della morte, sempre la Sua mano ci acchiapperà, salvandoci dalle acque del nulla. Amandoci tra noi, saremo davvero Chiesa di Gesù. Si può fare, passo dopo passo, in cammino, sempre avanti. E finalmente ameremo anche il presente.

Il fattore "R"

DON AURELIO

Il fattore "R" è la questione religiosa che, in Italia, fa i conti con l'ignoranza di tutto ciò che attiene alla fede. Un vuoto indagato nel volume 'Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia', ed. Il Mulino. Oggi l'unico luogo in cui avviene un pò di alfabetizzazione religiosa generica è nelle parrocchie attraverso la catechesi (dopo il covid stiamo camminando a tentoni come ciechi in una notte senza luna) e in diocesi attraverso la scuola di formazione teologica 'Mater Ecclesiae' (dopo l'assaggio della varietà di molti antipasti, speriamo che a qualcuno venga voglia di pietanze più nutrienti). Nella città di Rapallo sopravvive la religiosità popolare per tradizione (con sempre più anziani e meno giovani), ma scarsa cultura teologica e rara appartenenza ecclesiale significativa. L'immensa eredità della fede cristiana ad ogni livello è oggi diventata un tabù: sembriamo bambini viziati, che hanno sbattuto la porta della casa dei loro genitori e che, come il figliol prodigo della parabola evangelica, prende la sua parte di eredità senza una parola di ringraziamento. C'è un enorme deficit di cultura religiosa: abbiamo la pervasiva sensazione di aver conosciuto a sufficienza il cristianesimo, senza in realtà averne fatto esperienza e averne culturalmente indagato le profondità. Come può una società cresciuta nei cortili dell'oratorio soprattutto in Nord Italia e all'ombra del campanile, essere tanto invecchiata e corrotta? Dobbiamo urgentemente fare pace con le ferite proprie e altrui. E' anche vero che questi credenti o praticanti per tradizione hanno di solito una scarsa conoscenza dei fondamenti della propria fede, con la preferenza della preghiera individuale rispetto alla messa, della devozione rispetto alla formazione biblica. Si deve constatare che l'esperienza cristiana si fa piuttosto tradizione identitaria e meno fede vissuta. Nei primi secoli della cristianità fino al Medioevo c'era la 'Biblia pauperum', la Bibbia dei poveri, cioè l'architettura e l'arte. Poi la trasmissione orale della famiglia. Lutero, il concilio di Trento, l'illuminismo hanno risvegliato la chiesa da un punto di vista culturale. Occorre aggiungere anche che c'è una fede del cuore che non corrisponde a quella della mente, una fede dell'agire che non coincide con quella del sapere. La catechesi fa ancora i conti con un'impostazione scolastica e un linguaggio infantile. Nella chiesa del futuro non è l'attivismo (quasi esclusivamente verso i bambini) che farà la differenza, ma soltanto la formazione (attraverso la Parola di Dio) potrà portare ad un profondo cambiamento di mentalità, soprattutto dopo la pandemia. La chiesa di fronte al rischio di diventare marginale, deve ridefinirsi. L'avvenire anche della nostra parrocchia non sarà nella restaurazione del passato, ma in una nuova presenza, nella fedeltà a Dio e all'uomo, nel territorio. Oggi rischiamo il soggettivismo della fede, limitata al solo ambito della vita intima e privata: sradicati, smarriti e divisi. Sapere deriva dal latino 'sàpere' e ha a che fare non solo con la testa ma anche con il gusto. Sapère e sapòre nascono insieme. Anzi, quando il sapere perde il sapore, diventa privo di senso. Il sapere non è soltanto accumulo di conoscenza, è un modo di vivere. La Sapienza non è erudizione, ma un dono dello Spirito Santo che riceviamo con la cresima. Sapiencia cordis cioè un cuore che pensa. Il Mistero cristiano non si insegna e non si apprende, vi si è iniziati. Importante oggi è la presenza di catecumeni adulti e ricomincianti nelle comunità ecclesiali. Basta catechismo che non riesce più a educare a una fede adulta, matura e autentica: è ora di catechesi, nella fedeltà a Dio e all'uomo.

Rosario mese di maggio

Alle ore 21 il Rosario insieme nel mese di Maria nei quartieri della nostra comunità. Domenica 28 maggio presso il C.A.S.A. Mercoledì 31 maggio alle ore 20.30, conclusione del mese mariano insieme a tutte le parrocchie di Rapallo presso il Santuario di Montallegro.

Lunedì 22 maggio - Festa di santa Rita

Alla santa Messa delle ore 9.30 e delle ore 18.00, benedizione delle rose

Catechismo

Mercoledì 17 maggio alle ore 19 in auditorium: incontro dei genitori di Prima Comunione, Genitori Cresime, Madrine e Padrini Cresime.

Sabato 20 maggio il catechismo è sospeso.

Sabato 27 maggio a partire dalle ore 17, festa del catechismo.

Concerto dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova

Il concerto di sabato 20 Maggio nella nostra chiesa parrocchiale, è ad ingresso libero fino ad esaurimento posti. Trovate il programma sulla bacheca parrocchiale.

Alluvione in Emilia Romagna

Siamo in attesa di indicazioni ufficiali dalla Caritas per contribuire agli aiuti in modo da non disperdere gli sforzi e i contributi.

Festa del Catechismo - 2023

Sabato 27 maggio, dalle 17.00

Giochi

Merenda

Ore 19.00 santa Messa

al termine aperitivo sul piazzale

Ti aspettiamo!

LIGURIA
MUSICA



2022-23

Sabato 20 maggio 2023 ore 21.00
Parrocchia di Sant'Anna, Rapallo

IN STILE ITALIANO

FRANZ SCHUBERT

Ouverture in re maggiore *In stile italiano* D. 590

FRANZ JOSEPH HAYDN

Scena di Berenice, Hob. XXIVa: 10 "Berenice, che fai?"

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Scena e aria per soprano e orchestra op. 65 "Ah, perfido!"

FELIX MENDELSSOHN

Sinfonia n. 4 in la maggiore *Italiana* op. 90

Soprano

Jane Archibald

Direttore

Riccardo Minasi

Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova

INGRESSO GRATUITO PER IL PUBBLICO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI
I biglietti sono offerti dal Gruppo IREN e potranno essere ritirati direttamente presso la sede del concerto.

Info e biglietti www.operacarlofelicegenova.it



Parrocchie di
Sant'Anna
e dei SS. Gervasio e Protasio
RAPALLO



Campi estivi

BEDONIA (PR)

CAMPO 4/5 ELEMENTARE

10-15 LUGLIO

CAMPO 1/2/3 MEDIA

17-22 LUGLIO

ISCRIZIONI DAL 22 MAGGIO
presso la Segreteria della Basilica
Piazza Canessa
Lun/Sab h 9.00 - 12.00

Quota: 150€

Caparra 50€



Raccolta fondi per
Parrocchia di S. Anna
Rapallo

BURRACO DI PRIMAVERA 2023

21 MAGGIO



Ore 17.00

Accreditamento coppie
A seguire inizio torneo:
4 turni di 4 smazzate "Mitchell"



**con apericena
e premi per tutti!!!**

**LE ISCRIZIONI SI CHIUDERANNO
IL 19 MAGGIO**



Luogo: Salone Parrocchiale (Piazzale Sant'Anna 1)
Contributo min. di partecipazione: **20 €** a persona

Il ricavato sarà devoluto al completamento del salone parrocchiale
e del campetto

Per iscriversi chiamare:
Metella 3394947700
Laura 3485627096